

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. L. 11
id. L. 6
id. L. 2
Per le altre città . . . L. 25
Per le altre città . . . L. 10
Per le altre città . . . L. 5
Per le altre città . . . L. 2
Per le altre città . . . L. 1
Per le altre città . . . L. 0,50
Per le altre città . . . L. 0,25
Per le altre città . . . L. 0,10
Per le altre città . . . L. 0,05
Per le altre città . . . L. 0,02
Per le altre città . . . L. 0,01

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - in terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. - Dopo la firma del giornale cent. 20. - In quarta pagina cent. 10. - Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 2. e 3. pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuari del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

GLI ALLORI AFRICANI

La Tribuna pubblica un telegramma da Massaua di Mercatelli in data del 19 e da Senafé del 16 sulla disposizione delle truppe a Coatit. All'alba del 13 il battaglione comandato dal maggiore Toselli era accampato sulla destra, forte di sei compagnie; al centro, dinanzi al campo di ras Mangascià, si trovava una batteria e il comando; alla sinistra il battaglione di Galliano e in riserva il battaglione d'Hidalgo; alla estrema sinistra i tenenti Mulazzani e Sanguinetti con le bande irregolari, per impedire che Mangascià sfilasse su Digsa, sforzando l'altura di Adiani. I tigrini risposero al fuoco della batteria sul campo del Ras, pronunciando un'ardita ed avanzata frontale, obbligandoci subito ad impegnare la riserva. Intanto ch'eravamo così impegnati, lanciarono la loro colonna principale per aggirare la nostra estrema sinistra e tagliarci la ritirata a Coatit. Il tenente Sanguinetti, malgrado fosse soccorso dalle compagnie dei capitani Folchi, Castellazzi e Offerazzi non poté resistere all'urto. L'aggravamento stava per divenire effettivo; facevasi più grave la minaccia contro il centro; impegnavasi intorno al quartiere generale e alla bandiera, presso la persona di Baratieri, un combattimento sanguinoso. Erano le 10. Allora si fece uno sforzo decisivo. I maggiori Hidalgo e Toselli mossero con impeto vigoroso e riuscirono un contro attacco, respingendo la fronte tigrina oltre un profondo burrone che stava innanzi al campo. Al Ras che giungeva nello stesso momento, fu per tutta la giornata impedita la conquista di Coatit. La fucilata durò fino a notte. Il giorno seguente il combattimento continuò contro la nostra fronte, ma i battaglioni dei maggiori Hidalgo e Galliano con bande respinsero brillantemente il nemico sulla nostra destra, mentre il battaglione del maggiore Toselli manteneva la posizione sulla fronte.

Tutto il 14 durò la fucilata; ma ras Mangascià abbandonò il campo ritirandosi a Senafé, mentre preparavamo un attacco decisivo per il mattino seguente. Fu subito disposto l'inseguimento del Ras e raggiunto a Senafé dopo 11 ore di marcia delle nostre truppe, senza mangiare e senz'acqua.

L'avanguardia del maggiore Toselli pervenne a coronare la posizione dominante il campo del Ras; prima che questo riuscisse ad ordinarsi, fu sorpreso dalla celerità della nostra marcia. L'artiglieria batteva in un campo di tiro efficace, mentre il maggiore Galliano conduceva due compagnie sugli ultimi contrafforti, di fronte al campo, per impedire un possibile aggravamento delle nostre posizioni. I tigrini presi dal terrore si sbandarono; il Ras fuggì con poche centinaia di fedeli, protetto dalla folta nebbia. La fuga fu constatata dalle nostre pattuglie

di cavalleria. Però, trattandosi di un nemico insidioso, bivaccammo nelle nostre posizioni, limitandoci a far occupare il campo dalle bande.

Stamane le truppe entrarono a Senafé. Il campo era stato abbandonato; la tenda del Ras, che trovavasi sfondata dalle granate, fu regalata alla nostra batteria. Dalla disposizione del campo si vedevano i frutti della sorpresa: pentole disposte sul fuoco, quarti di bestiame recentemente ucciso, farine e miele stavano sparsi per terra insieme ai morti intorno alla tenda del Ras, nella quale si trovarono i suoi indumenti, tappeti ed armi. Le nostre perdite salgono a 400 fra morti e feriti. Sanguinetti, ferito, saputa la vittoria, disse: «Sono felice; muoio contento». Castellani raccomandò un suo bambino e mandò saluti alla madre. Siamo in attesa di notizie dei vari gruppi di nemici, dispersi dopo la rotta. Le perdite nemiche sono enormi, specialmente a Coatit. Dei capi si trovò morto Tedda Aiba; molti sono feriti.

Il tradimento di Mangascià

L'Africa Italiana di Massaua giuntaci ieri l'altro, reca questi particolari sul tradimento di ras Mangascià:

Ras Mangascià era da tutti considerato come l'amico fedele e benefico della Colonia Eritrea. Egli aveva giurato al generale Gandolfi nel 1891 al Mareb un patto di eterna amicizia, che fino ad ora era stato scrupolosamente osservato da ambo le parti. Ottime erano le relazioni fra il Tigrè e l'Eritrea sotto tutti gli aspetti: il Ras ogni tanto inviava messi e lettere colle maggiori proteste di attaccamento al generale Baratieri ed ai suoi ufficiali, con alcuni dei quali, come col capitano medico De Martino, col tenente Mulazzani e con vari altri, era stretto da legami di amicizia.

Nessuna nube dunque turbava i rapporti tra i due paesi. Le vittorie di Agordat e di Cassala furono festeggiate in tutto il Tigrè come vittorie cristiane: il Ras inviò felicitazioni sopra felicitazioni al Governatore e si lagno dolcemente di non essere stato avvertito a tempo, che di buon grado avrebbe partecipato ai pericoli ed alle glorie della conquista di Cassala.

Particolarmente feroce Ras Mangascià si dimostrava contro i dervisci che gli avevano ucciso il padre a Metemma, e che avevano ridotto l'Abissinia a due dita della rovina: e pochi giorni prima di tradire, egli offriva al Governatore il suo concorso in una campagna diretta a sventare i tentativi di rivincita da parte dei più sanguinari nemici del nome cristiano.

Sappiamo con sicurezza che Ras Mangascià era già d'accordo col Governo Eritreo per mandare Ras Agos con molti soldati verso il Gbederef o vesso Tomat, per minacciare i dervisci di fianco o magari alle spalle, allorchè scoppiò nell'Oculè-Cusai la rivolta di Batha Agos, nel mentre stesso

che in tutto il Tigrè si batteva il chilet per raccogliere guerrieri che non avevano nulla da vedere colla spedizione contro i Dervisci.

E di più, mentre il Ras mandava una lettera per dire che egli riuniva i suoi soldati per aiutare il Governo italiano a domare la rivolta, perchè i nemici d'Italia erano nemici suoi, e che sperava di vedere Batha Agos punito da Dio per la sua felonìa, appariva chiaro invece che egli era da qualche tempo d'accordo con Batha per invadere il territorio al di qua del Mareb, quando gli italiani fossero stati impegnati verso Cassala a combattere i Dervisci.

Non è improbabile che l'avviso del complotto sia stato mandato ai Dervisci per invogliarli a venire contro di noi, facendo loro sapere che contemporaneamente avremmo avuto dei guai da curare in casa nostra.

Per capire a che punto possa giungere l'opportunità degli abissini, basti pensare che Ras Mangascià ha potuto entrare in accordi con Batha Agos, suo nemico per vendetta di sangue, avendo Batha alcuni anni addietro distrutto Adua raziando ed uccidendo.

Il seguito degli avvenimenti è noto ai nostri lettori per i telegrammi di questi giorni.

La corrispondenza di Mangascià

Il Fanfulla scrive: La corrispondenza sequestrata nella tenda di Mangascià, che si sta decifrando, è di straordinaria importanza, rilevandosi tutta la trama fino dal suo nascere; apprende quali sono gli istigatori della rivolta, quali compensi erano stati promessi e da chi; dà, insomma, un'ampia e completa spiegazione, documentata, di tutto quanto è avvenuto, che potrà molto servire di regola per l'avvenire.

I 17 negarit (specie di tamburroni), lasciati nel campo, provano che altrettanti capi si trovavano con Mangascià, poichè il negarit è l'insegna del comando, equivalente alla nostra bandiera, ed è solo portato dai grandi capi e dai principi di sangue.

La sottomissione di Agos-Tafari

La Riforma dice che Baratieri non credette di continuare l'inseguimento oltre l'aspra e montuosa regione di Agamè. Intorno alla tenda di Mangascià giacevano molti cadaveri. I tigrini continuano la ritirata precipitosa e disordinata verso il Sud. Al campo italiano si presentò, con 400 uomini a mati di fucili, il Degiacc Agos-Tafari per fare atto di sottomissione. E' l'antico rivale del Scium Agames Testai, già comandante dell'avanguardia di Mangascià, contro la quale Agos-Tafari si offerse di agire con la sua banda. Altri capi minori hanno imitato Agos-Tafari. Dalle notizie giunte da ogni parte risulta

che Mangascià, se non preferisce meglio di sottomettersi, non potrà lungo tempo tentare l'impresa contro la Colonia. I grandi capi e principi, insieme a Mangascià, erano una ventina; le loro forze furono distrutte o disperse. La Riforma conferma l'importanza della corrispondenza di Mangascià.

La calunnia contro i Lazzaristi

Le voci che incitano il governo a sfrattare i Lazzaristi sono una infame manovra. Quei religiosi sono calunniati. Monsignor Creuzet si mantiene sempre in ottimi rapporti colle autorità militari e civili di Massaua. I P. nostri Cappuccini, ebbero dai Lazzaristi oneste e cordiali accoglienza; lo attestano le lettere del P. Michele da Carbonara. Anche ora i Cappuccini italiani sono ospiti dei Lazzaristi a Keren, i quali ultimi si prestano ad agevolare il ministero spirituale ai frati italiani, prima di abbandonare la colonia. E' un brutto patriottismo quello di calunniare innocenti, poichè le prove di tradimenti non esistono; e alla corte di Menelik e di Mangascià non vi sono Lazzaristi, ma bensì viaggiatori francesi e russi. Il pericolo è lì, non nei Missionari.

I CAPPUCINI E IL SOCIALISMO

Una curiosa controversia avvenne testè nella città di Annonay, tra un Capo socialista e due Cappuccini, predicatori della missione in quella località. Tre giorni innanzi il Natale, il Capo socialista Duc-Quercy ebbe invitato i Padri Cappuccini ad una conferenza contraddittoria sulla questione sociale; ma, pochi o nessuno pensarono, che la sfida venisse accettata, perchè i più timidi credevano un'imprudenza veder dei Padri Cappuccini in un teatro, e per altri la cosa aveva dell'incredibile.

Ma ecco che, all'aprirsi del teatro, non solo due contraddittori cattolici, ma quattro si presentano e si fanno iscrivere con stappazione di tutti, massime dei frammassoni e dei socialisti. E sono M. Monicat, di Lione, i due Rev. Padri Cappuccini e infine M. Bertoye, che aveva studiato a fondo la questione operaia. L'oratore socialista, il cui nome appariva sugli affissi da due giorni, in un discorso noioso di più di una ora finì per addormentare l'uditorio; ma finito egli di parlare, ecco apparire sulla scena il Padre Thomas, fra i bravo e gli applausi dell'assemblea. In poche e nette parole, il valoroso Cappuccino dimostrò a Duc-Quercy, che la Chiesa non aveva punto attesa la venuta dei socialisti per occuparsi del popolo e delle sue miserie; indi sorse il signor Monicat, che mise l'oratore alle strette sfidandolo, a dare una definizione chiara e netta, che cosa sia socialismo; ma la risposta fu così vaga e imbarazzante che, fra le risa e li fischi, il buon senso dell'assem-

14 APPENDICE

ZIO E PADRINO D'AMERICA

« In quello che riguarda la nostra esistenza a bordo, mi permetterete di isolarmi un poco. In previsione della lunghezza della traversata, ho stabilito di intraprendere un importante lavoro di merletto... »

« Bah! l'interuppe storditamente Barnaba-Biagio, vi volete affaticare senza necessità? »

« Non mi compiangete, disse sorridendo Giacomina, lavorerò... moderatamente. E poi se voi e il signor Daulé avete bisogno di ricorrere alla mia piccola scienza femminile, per una riparazione dei vostri abiti, per esempio, non temete di mostrarvi importuni. A rivederci, signori, noi ci incontreremo ad ogni pasto e nelle passeggiate sopra coperta. »

La signorina Berty salutò ed uscì dalla sala da pranzo.

« Che vezzosa giovinetta! disse Barnaba-Biagio al signor Daulé. Il riserbo del suo contegno non esclude un certo spirito: non si crederebbe di parlare con una persona allevata in così utile condizione. »

« Sono del vostro parere, la signorina Berty deve essere spiritosa. Del resto, avremo tempo di assicurarci, sebbene ciò,

lo confesso, mi preoccupi poco. M'importa più di condurre a termine il mio progetto. — Il vostro progetto? — Mi sono fitto in capo di continuare seriamente i miei studi di diritto. — Ecco un'idea che non mi sedurrebbe punto! — Io non la penso come voi. I nostri gusti debbono essere differenti, e voi probabilmente avete pensato... — A nulla! per parlare franco. Ho visto Borneo in una irradiazione, che m'ha fatto dimenticare le cre noiose della strada per arrivarci. — L'irradiazione delle ricchezze di vostro zio! si resterebbe abbagliati, a meno... Ma, signor Guillem, permettetemi a me, come alla signorina Berty di prendere congedo. Il mio piccolo bagaglio vuol esser messo in ordine... »

« Le occasioni di incontrarci non ci mancheranno... per parte mia, credetelo, ne sono felicissimo. — Felicissimo? pensò Barnaba-Biagio, restituendo il saluto al suo interlocutore; mi sembra piuttosto che queste parole suonino falsamente. Ad ogni modo non provo per il signor Daulé una irresistibile simpatia... Che cosa importa! sono persuaso che il capitano è un eccellente uomo. La signorina Berty è una persona che si cattiverà subito l'affetto di mia madre... Quindi posso lasciare il futuro legista ai suoi profondi

studi!.. Andiamo a fare un giro sul ponte, a vedere se il tempo continua a mantenersi favorevole. »

XII

Nessun cambiamento era avvenuto né in mare né in cielo; Barnaba-Biagio camminava lentamente esaminando ad ogni passo ogni oggetto che gli si presentava.

La nave era tenuta ammirabilmente; ogni particolare provava una cura minuziosa; nulla di sudicio, di brutto, o riparato senza eleganza.

Il Gabbiano, prendendo per la prima volta possesso dei flutti, non poteva avere un portamento più elegante.

L'equipaggio partecipava a quella cura. Ben vestiti, gli uomini che lo conducevano avevano le fisionomie oneste e franche, fra le quali spiccava gioialmente la furba figura del mozzo Fiammetta.

« Donde veniva quel ragazzo un nome così originale? »

« Veramente non lo so neppure io, rispose costui a Barnaba-Biagio, che l'aveva interrogato, spinto dalla curiosità. Fu un'idea del vecchio Michele, il timoniere. Traversavamo il canale del Madagascar, quando venne a brillare in mezzo agli alberi il fuoco di Sant'Elmo. Voi sapete, signore, come è straordinario quel fuoco, come appare e scompare in un batter d'occhio! Ebbene, ecco saltare in mente

al nostro vecchio Michele che anch'io mi trovo dappertutto nel medesimo istante. Si capisce, ho le gambe buone! La per lì, l'idea piacque all'equipaggio. Soltanto che era troppo lungo chiamarmi « fuoco di Sant'Elmo »; allora, per far più presto, mi battezzarono per Fiammetta. A me non ne importa nulla, benchè sia un nome da donna piuttosto che da uomo, e mi ci sono avvezzato così bene, che ho dimenticato il mio vero nome di Luigi Ciéder. — Tu sei Brettone? disse Barnaba con un sorriso. — E me ne vanto! rispose Fiammetta drizzandosi impettito con un atto quasi bellicoso. — Oh! oh! mio giovane galletto, che attitudine fiera! Con chi la prendi dunque? Non ti ho già offeso constatando... — Scusate, signore, l'interuppe Fiammetta, riprendendo la sua aria maliziosa. Non ci badate: è un resto del cattivo sangue d'altre volte. — Pensate che al mio primo imbarcarmi, tutto l'equipaggio si burlava di me, perchè portavo i capelli lunghi, avevo l'abito delle feste nella mia cassa, parlavo brettone e non intendeva briciola del loro brutto dialetto normanno. Per diana! se ho ricevuto degli scappellotti, quelli che me li hanno dati non l'anno sempre fatto a ufo!

(continua)

blea fece giustizia da che parte si trovava la ragione. M. Monicat terminò fra gli applausi il suo discorso con una magnifica professione di fede.

Dopo si fece innanzi l'Abate Bertoye, a dire in che stato si trovi la questione operaia di Annonay, e quali i miglioramenti sociali realizzati e realizzabili dai cattolici, senza che i socialisti vi abbiano contribuito della loro borsa e del loro ingegno. È impossibile descrivere le ovazioni fatte all'oratore. Anche il superiore dei Cappuccini Rev. P. Ephrem parlò applauditissimo a confusione dei socialisti.

Il signor Duc-Quercy tentò bensì di rispondere ai suoi contraddittori, rimescolando le vecchie accuse contro la Chiesa colle solite rimbombanti parole di libertà, di progresso, e perchè non fosse dato tempo al P. Thomas, al signor Monicat e agli altri contraddittori di rispondergli, dichiarò chiusa la discussione, senza nemmeno venir ai voti sull'ordine socialista del giorno. Tuttavia l'effetto morale di questa discussione nella città di Annonay è stato immenso.

Carità laica!

La signora Séverine publicista assai conosciuta in Francia segnalava alla pubblica carità nella *Libre parole* una famiglia composta del padre infermiere, dalla madre impossibilitata a lavorare e da quattro piccole figlie.

Caso, come si vede, tutt'altro che raro anche fuori e lungi da Parigi.

Or ecco una particolarità molto interessante segnalata e denunciata dalla signora Séverine.

Il padre, dopo avere collocato le figliuoline presso un istituto religioso, s'era rivolto alla Congregazione di carità per averne soccorso. « Ritirate dalle suore le vostre figliuole, gli fu risposto, e si vedrà allora se è possibile occuparci di voi! »

Ora, riflette madama Séverine, la fede non è un lusso; i poveri vi hanno diritto come tutti gli altri; il ritardo di soccorso alla miseria costituisce in questo caso la più vergognosa delle pressioni, la più odiosa malignità.

Ma non basta. A questa gente non bisogna ricordare soltanto che le Congregazioni di carità non devono, né possano erogare la beneficenza dietro un certificato di irreligione, ma anche che la maggiore parte delle loro rendite provengono dalla Chiesa Cattolica, un di, e oggi anche, la grande elemosiniera dei poveri; e che il resto è dato dalla popolazione vivente, la quale è in grande maggioranza cattolica.

Gli armeni cattolici

Le inchieste fatte dal Governo turco e dalla Commissione diplomatica sugli avvenimenti d'Armenia, escludono assolutamente che i cattolici abbiano avuto qualsiasi parte nelle rivolte o nelle congiure dei comitati rivoluzionari. Ed è perciò anche escluso che il Patriarca Armeno Mons. Azarian abbia dovuto dare spiegazione al Governo Turco.

La cremazione delle salme dei poveri

Nell'inizio della Società per la cremazione dei cadaveri in Torino i promotori, non potendo trovare adesioni né approvazioni nella cittadinanza, s'erano appigliati ad una proposta: di destinare alla cremazione tutte le salme di coloro che venissero a morire negli istituti di beneficenza o nelle prigioni, e che non fossero reclamate dai loro più prossimi parenti.

La proposta allora — nel 1882 — partiva dal dottor comm. Secondo Laura, il quale era passato al protestantesimo ed alla massoneria.

Aberrazioni e violenze di questo carattere non potevano non cadere nel disprezzo e non se ne parlò più. Discutendosi l'altro giorno in Consiglio comunale la questione dell'ampliamento del cimitero generale, il signor Goldmann risollevò la proposta del Laura, e l'assessore Bollati non solo prese l'impegno di studiare la questione, ma invitò ancora la Società di cremazione a venire efficacemente in appoggio a quell'idea.

Lasciò da parte la questione legale, perchè non è permesso in alcun modo di violentare le volontà dei ricoverati e dei prigionieri per quanto riguarda la loro coscienza, come è appunto la questione della cremazione; vengo soltanto a dire della recisa ripugnanza e ribellione dei cittadini torinesi per questa forma pagana di sepoltura, che la Chiesa ha condannato.

Ma ecco che il dottor Laura divenuto consigliere comunale, ritornato in seno alla Chiesa Cattolica, condanna con una nobile dichiarazione quella sua proposta, e la stampa sulla *Gazzetta del Popolo* che l'aveva caldeggiata, dicendo che « dopo grande ponderazione, oggi — per debito di giustizia e d'umanità — sono in obbligo di pubblicamente condannarla, siccome manifesta violazione del diritto e della libertà, tanto

più odiosa perchè offende la coscienza religiosa dei poveri e dei miseri ».

Il dottor Laura non poteva più nobilmente ritrarre una proposta, che manometteva i più sacri diritti dei cittadini e condannare coloro che vorrebbero imporre un uso barbaro ed irreligioso agli infelici.

LE MISSIONI NEL VENEZUELA

Il governo della Repubblica di Venezuela ha tesò concluso col Delegato Apostolico Mons. Tonti una convenzione per impiantare Missioni cattoliche nei territori della Delta, del Cauca e della Guayana abitati da indigeni selvaggi o semi-selvaggi.

Nel proemio di questa Convenzione leggesi: « Considerando il Presidente della Repubblica la necessità e convenienza di attrarre nell'orbita della civiltà le immense tribù di indigeni che ancora vagano in varie regioni delle zone incolte del territorio nazionale; e visto che gli sforzi fatti anteriormente dal governo della Repubblica non hanno dato il risultato che se ne attendeva; e visto che l'azione la più efficace che a tale scopo eminentemente umano può adoperarsi è la evangelizzazione per mezzo dei Missionari cattolici ecc. ecc. »

Nelle regioni sudindiate sarà eretto d'accordo con la S. Sede un Vicariato Apost. con 50 missionari dell'Ordine dei Cappuccini. Il governo della Repubblica pagherà le spese di viaggio dall'Europa a Venezuela per i Missionari, costruirà le stazioni e le Chiese ed assegna 600 bolivares (lire) mensili per il Vicario Apostolico e bolivares 200 pure mensili per ciascun missionario.

Somministrerà inoltre i ferramenti ed attrezzi che i Missionari domanderanno per far esercitare ai selvaggi convertiti l'agricoltura ed i mestieri.

UN TRONO INSANGUINATO

Si annunzia da Calcutta che Inzam ul Mulk, mehtar dello Stato di Teitral, venne assassinato dal suo fratello minore, Amir ul Mulk. Questa notizia può suscitare delle apprensioni, perchè si crede che l'alleanza conclusa tra il defunto principe e i suoi potenti vicini dell'India inglese non sia estranea alla sua uccisione.

Il Teitral, che giace tra le vallate dell'Oxus e il fiume Cabul, dopo essere stato nomi almente soggetto ora dell'emiro dell'Afghanistan, ora del maharajah dei Kiscimiri, passò in parte nella sfera dell'influenza britannica, in virtù dell'ultimo accordo anglo-afgano, e restò in parte autonomo sotto lo scettro del suo mehtar.

I suoi sovrani non ebbero fortuna. La morte d'Aman ul Mulk fu seguita dall'assassinio del suo figlio minore Afzul, che gli era succeduto grazie all'appoggio degli inglesi, o che fu assassinato da suo zio Shes Afzul. Questo usurpatore fu detronizzato a sua volta da Inzam ul Mulk, fratello maggiore d'Afzul, ed è questo principe che fu ora assassinato da un terzo fratello di nome Amir.

ITALIA

Milano — *Scoppio di una bomba* — Sabato sera, verso le dieci, in via Borgonovo, presso la casa del principe Falco di Savoia, si udì uno scoppio che pose in allarme il vicinato. Accorsa gente, si constatò trattarsi di una bomba, la quale era stata deposta nell'aula della casa del notaio Porta, limitrofa a quella del principe Falco. La bomba era formata da una specie di cassetta rettangolare in ferro, di 20 per 15 cm. con uno spessore di circa cinque cm. ripiena di materie esplodenti, munita di lunga miccia, che fu trovata ancora accesa. Lo scoppio era dovuto unicamente alla capsula, giacché la materia esplosiva non aveva preso fuoco. Avvertita la questura, si recarono immediatamente sul luogo ispettori, delegati e guardie, i quali, adempite le constatazioni di fatto, portarono via la bomba.

Ieri, poi, verso le sei, nel palazzo della Questura centrale, a San Fedele, si udì una fortissima detonazione che fece mettere sossopra tutte le guardie. Si ritenne dapprima che si trattasse di un attentato contro l'autorità di pubblica sicurezza; ma in seguito si constatò, ch'era scoppiata la cassetta in ferro, rinvenuta in Borgonovo, ch'era stata collocata in un camerino attiguo al gabinetto del questore. Come avvenne questo scoppio? E quanto risulterà dall'inchiesta che fu iniziata. Del resto tutto il danno si riduce alla rottura di alcuni vetri.

Spezia — *Quattro marinai assfiati!* — L'altra sera, dopo essere rimasti fino a tarda ora a chiacchierare, quattro marinai dell'Arsenale formanti parte dell'equipaggio della piro-cisterna *Tronto*, scesero sotto coperta per coricarsi.

Prima però accesero un fornello con carbone fossile collocandolo contro la cabina.

La mattina dopo, alle cinque, ora consueta dell'accensione della macchina, il fuochista Zanella che con un altro marinaio aveva dormito nel locale delle caldaie scese a svegliare i compagni, ma con estremo dolore li trovò tutti cadaveri.

I morti sono Leroci Fiammbattista da Vernazza ammogliato con tre figlie; Strata Domenico sarzana, che lascia due figlie e la moglie incinta; Carro Domenico di Lerici e Scialpi Antonio tarantino, entrambi ammogliati senza prole.

La luttuosa notizia prontamente diffusasi commosse tutta la cittadinanza.

Il Nevrol combatte l'emierania.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Un Francese decorato* — L'imperatore Francesco-Giuseppe ha conferito al Francese Fra Giorgio Martich, in occasione della sua Messa d'oro, l'Ordine della Corona di terza classe. Fra Giorgio gode di una impareggiabile popolarità, nella Bosnia e nell'Erzegovina; egli è autore di un grande numero di poesie principalmente religiose che si sono ampiamente diffuse nel popolo. Durante la dominazione turca, egli usò di tutti i mezzi possibili per alleviare le sorti dei correligionari ed i suoi sforzi furono sovente coronati di successo: erasi acquistato anche la stima di tutti i paschi che governarono le due provincie. Dopo l'occupazione austro-ungarica, al principio della quale si rese pure assai benemerito della quiete e prosperità pubblica, erasi ritirato nel grande Convento dei Francescani a Kreschevo, dove trovatisi tuttora. Il venerando Religioso è stato oggetto di molte belle manifestazioni popolari per il giubileo sacerdotale.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Bambina bruciata viva

Montemaggiore (Platichis) 17 gennaio 1895.

Una delle solite disgrazie, che in questi luoghi è oggetto di mille commenti, accadeva la settimana scorsa nella frazione di Cornappo. A una bambina di pochi mesi s'appiccicò nel suo lettuciuolo, non saprei dire in qual modo, il fuoco, e abbrucchiata una gambuccia, la ridusse in pochi minuti freddo cadavere. Il fatto fu tosto deferito alla Pretura di Tarcento; ma questa, venuta fino a Torlano, fu dala neve di quei giorni impedita dal recarsi sopra luogo per le sue constatazioni. Dato il permesso di seppellimento, il corpiccino fu a stento trasportato nella chiesa di Monteperta; dove solo poté essere ricevuto dal signor Curato e benedetto colle preci di rito.

E qui mi è d'uopo condolermi di nuovo con voi, che non vi sieno inviate le notizie che debbono interessarvi. Così per es. nel passato novembre o dicembre morì in Azida (S. Pietro al Natone) l'esimio Sacerdote Don Carlo Clemencigh, senza che alcuno ve ne abbia dato la lugubre notizia.

Si raccomanda una prece per l'anima sua. S. L.

Vittima della neve

Montemaggiore (Platichis) 18 gennaio 1895.

Apprendo da una voce pubblica che nelle vicinanze di Robeduschia-Prosenicco fu rinvenuto di questi giorni il cadavere di un uomo di Attimis, che, a quanto pare, era diretto al suo paese. Mi mancano notizie dettagliate sul fatto luttuoso; sembra però indubitato che il poverino abbia dovuto soccombere, a motivo della stragrande quantità di neve, che l'arrestò nel suo cammino. S. L.

Incendiario per amore

Scrivono da Sacile:

Giovanni Cesa di Caneva imputato di doppio incendio doloso a danno della famiglia Croda per vendetta amorosa, comparve al Tribunale di Pordenone assistito dagli avv. Enea Ellero e cav. G. B. Cavarzerani.

Dopo un lungo dibattimento al quale assistette molta folla, il P. M. domandò la condanna a sette anni di reclusione. La difesa con splendide arringhe sostenne trattarsi di danno malizioso perpetrato da persona viziosa di mente, senza continuità e con attenuanti. Il Tribunale condannò il Cesa a 4. anni di reclusione.

Ieri il P. M. presentò appello contro la sentenza, credesi però che anche l'imputato presenterà gravame.

Cose di casa e varietà

Si raccomanda

a tutti i soci morosi di mettersi alla pari con l'amministrazione del nostro giornale.

Ringraziamo gli amici che già spedirono anticipato il prezzo d'associazione. Contiamo di poterli tutti inscrivere nell'*Albo dei zelatori*.

Chi non ha ancora spedito il prezzo anticipato per il nuovo anno, non ritardi a mandarcelo, e riceverà tosto il caro ricordo della Santa Casa di Loreto ed il bel volume delle Poesie del Santo Padre Leone XIII edite sulla ultima edizione di gran lusso.

Diffondiamo la stampa cattolica

Il liberalismo conosce per esperienza quanto potente sia il giornale diffuso in mezzo al popolo, e largamente lo ha sovvenuto in denaro e distribuito nei negozi, negli esercizi di caffè, nelle osterie, mandandolo gratuitamente per parecchi anni in varie famiglie di paesi.

È per il giornale largamente diffuso che il liberalismo poté darla ad intendere fino adesso al popolo ingannandolo turpemente, e poté sorreggersi in mezzo a tanti errori colossali commessi.

Sarà per il giornale schiettamente cattolico che noi poveri clericali riusciremo a strappare le bende dagli occhi del popolo che gli impediscono di vedere in quale abisso precipita, sarà per il giornale cattolico largamente distribuito fra il popolo particolarmente della campagna che noi potremo far sentire e valere le nostre ragioni, sarà per il giornale cattolico che noi tuteleremo validamente i nostri interessi materiali nei Consigli dei nostri Comuni, della Provincia, e combatteremo perchè la scuola ritorni cristiana, perchè nei nostri Ospedali a fianco del letto dei nostri ammalati si trovi angelo di Carità la Suora.

Grandi battaglie abbiamo da sostenere, ma non le potremmo né ingaggiare né continuare senza il concorso di quella grande e potente ala dell'esercito nostro che è il giornale cattolico, e diffuso in ogni paese più piccolo della nostra Provincia; senza che il nostro giornale penetri nelle case di ogni famiglia cattolica a portarvi la notizia del giorno, la parola d'ordine, a smascherare le insidie del liberalismo, a mettere a nudo le vergogne di un patriottismo fondato sulla nostra dabbennaggine ed ingratsato coi nostri risparmi e col nostro sangue.

Si promuova adunque e largamente la diffusione del nostro modesto giornale che per la esiguità del suo prezzo può acquistarsi da chiunque, e per la sua indole è destinato a far del gran bene in mezzo al nostro popolo.

Non di solo pane è la carità, anche la diffusione di un buon giornale è un atto di fiorita carità.

Funzione espiatrice

Dobbiamo segnalare con parole di vivissimo compiacimento la funzione espiatrice veramente solenne che si è compiuta ieri nella v. chiesa di S. Pietro M.

Dalle ore 7 del mattino, fra bellissima copia di ceri e di fiori, rimase esposto tutto il giorno l'Augustissimo Sacramento in riparazione degli oltraggi sacrileghi inflitti a Gesù dall'orrendo vizio della bestemmia.

Confortante da vero il numero degli adoratori lungo tutta la giornata. Nel pomeriggio alle ore 5 il zelante Rettore di quella chiesa tenne un caldo fervoroso all'affollatissimo uditorio.

Veniva cantato poscia dalla cappella il sublimissimo salmo *Sit nomen Domini benedictum* tanto adatto alla circostanza. Mons. Vicario gen. chiudeva la sacra e commoventissima funzione espiatrice impartendo la benedizione col venerabile, cui tenne dietro il canto solenne del *Dio sia benedetto*. E sia benedetto in eterno!

Sanguina il cuore a pensare come la bestemmia spudorata passeggi trionfante per le nostre contrade, e dalla stampa, dalle cattedre, o dai trivii s'alzi procaace ad insultare quanto forma l'amore ed il palpito della povera umanità.

In mezzo a tanto dolore, recano conforto queste solenni dimostrazioni di fede ardente e di pietà fervorosa.

Grani e farine

Per la classificazione delle farine e delle farinette da ammettere a scarico delle bollette di temporanea importazione o esportazione del grano per la macinazione, sono stabiliti i seguenti caratteri distintivi:

Saranno classificati come farine i prodotti della macinazione del grano dai quali poscia si estrae un glutino elastico e tenace, e che contengono non più di uno per cento di sostanze minerali (cenere) determinante sulla farina nello stato in cui si trova, cioè non più di 1,15 per cento di sostauze minerali (cenere) nella farina seccata alla temperatura di 105° centigradi.

Saranno classificati come farinette i prodotti della macinazione del grano che non presentino i caratteri fisici dei cruschetti o tritelli, che contengano glutine e non soddisfacciano alle condizioni stabilite per le farine.

Queste disposizioni restano in vigore fino al 30 giugno 1895, a modo di esperimento.

Un francobollo internazionale

Il governo dell'impero germanico sta per proporre agli Stati d'Europa l'emissione d'un francobollo internazionale.

E' certo che un francobollo di questo genere sarà di grande vantaggio per quanti tengono corrispondenza con l'estero; mentre ora se uno ha bisogno d'una informazione all'estero gli è affatto impossibile inviare per la risposta un francobollo differente di quello del suo paese. I consoli, per esempio, ricevono ciascun anno centinaia e perfino migliaia di lettere con le quali si domandano loro informazioni, e neppure una di queste ha incluso l'indennizzo per le spese di riscontro.

Il ministro delle poste germaniche ha fatto disegnare un modello di questo timbro internazionale ed ha formulato un progetto per adottarlo.

Il Francobollo conterrà il nome di ogni singolo Stato in cui avrà valore postale, nonché uno specchietto del suo valore nei sistemi monetari degli aderenti.

Spedizioni di merci per posta in Svizzera

La Direzione generale delle dogane svizzere avendo osservato che le spedizioni di merci fatte per posta, anche, se superino il peso di 5 chilogr., sono raramente accompagnate da certificati d'origine, ha diramata apposita circolare per ricordare che le sole spedizioni per posta per le quali non è necessario il certificato di origine sono quelle il cui peso non supera i tre ovvero i cinque chilogr. (pacchi postali), eccettuati però i colli di orologeria, come pure le spedizioni provenienti da un deposito franco situato all'estero, le quali devono sempre essere accompagnate dal certificato di origine.

L'inadempimento di questa formalità per le spedizioni di merci superiori ai cinque chilogr. ha per conseguenza che quando si tratti di merci le quali, se provenienti dalla Francia, sono colpite da dazio differenziale, il destinatario, per avere il rimborso della differenza tra il dazio convenzionale e quello differenziale, deve poi farsi mandare il certificato d'origine, con grave perdita di tempo e molestia sua e degli uffici di dogana.

Da Cividale

Casa di ricovero a Cividale. — Leggiamo nel *Forum Julii*: «Gli studi per l'impianto della Casa di ricovero, per i vecchi e gli inabili al lavoro, promettono che in breve si raggiungerà il filantropico scopo. L'iniziativa della grande opera di beneficenza, dovuta in molta parte ai benemeriti preposti alla Congregazione di carità, ha prodotto buonissima impressione alla cittadinanza ed alle autorità tutorie, e col l'appoggio morale e materiale di tutti i buoni a cui la Congregazione farà appello, e col concorso di altre istituzioni locali, si potrà in breve considerare un fatto compiuto, ciò che era l'aspirazione di molti anni.»

Nuovo ufficiale sanitario

Con decreto prefettizio in data 17 corr. il dott. Antonio Sartogo venne nominato ufficiale sanitario del comune di Cividale. Il dott. Sartogo è pure provvisto, a cura del Municipio, del siero antidifterico Behring.

Cose di Sappada

Scrivono da Sappada in data 18 gennaio: In questi giorni la neve cadde in quantità così grande da interrompere ogni comunicazione coi paesi vicini. Da lunedì non arrivò qui la posta che oggi e grazie all'operosità e zelo, veramente ammirevoli dell'impresa per lo sgombero della neve, impresa affidata al sig. Giulio Solero.

Domenica p. v. farà il suo ingresso il nuovo parroco don Ferdinando Polentarutti, reduce da Monteghiano. Lo accompagnano ottimi precedenti e si ha pertanto la certezza che Sappada farà un ottimo acquisto. Sappiamo che il dott. Antonio Basacco, medico condotto di questo Comune è stato nominato nel Comune di San Martino sul Brenta.

«Fogo al camin»

Stanotte, verso le 10, prese fuoco un camino della caserma di cavalleria, causa la fulligine. Accorsi i pompieri riuscirono a domar tosto l'incendio, che arrecò lievissimi danni.

Bambino morto per ustioni

A S. Maria Sclannico Tirelli Gio. Batta portò nella stalla una caldaia d'acqua bollente per abbeverare gli animali; ed essendo quindi uscito, un suo figliuolino, di anni 4, a sua insaputa, ritornò indietro per vedere gli animali a bere, ma, disgraziatamente cadde nella caldaia, riportando ustioni tali che giorni dopo cessava di vivere.

Per chi soffre di calli

Una signora al proprio farmacista: — Avete qualche rimedio efficace per un callo che mi fa soffrire orribilmente? — Certamente, signora. Eccovi un preparato eccellente. Ho una cliente che se ne serve da quattordici anni e non vuole usarne altro.

Pensiero morale

«La natura è un mistero, l'uomo è un mistero. Non è adunque meraviglia che la religione sia misteriosa.»

BIBLIOGRAFIA

Piscicoltura del dott. E. Bettoni, Direttore della R. Stazione di piscicoltura di Brescia. — Ulrico Hoepli editore, Milano. (1 Vol. con 85 incisioni, legato in tela, di pag. VIII-318, L. 3).

La Piscicoltura italiana, che da alcuni anni per opera di chiarissima persona, è entrata in una fase di provvida attività, mancava fino ad oggi d'una guida tecnico pratica, che servisse così allo studioso come all'industriale. Opere e studi dotti e pregevolissimi non mancano anche in Italia sul vasto ed interessante argomento dell'acquicoltura; mancava però il trattato che direttamente insegna in modo piano e popolare, come, quando e dove si allevi il pesce d'acqua dolce nelle sue varie qualità. A riempire tale lacuna giunge in buon punto il nuovo **MANUALE DI PISCICOLTURA** del dott. Eugenio Bettoni, direttore della R. Stazione di Piscicoltura in Brescia, edito ora dall'Hoepli con quella semplice e caratteristica nitidezza, che forma non l'ultimo pregio della numerosa sua raccolta di manuali e nella quale figura altresì il manuale di **OSTRICOLTURA** l'anno scorso pubblicato (L. 2,50).

Giustizia vuole che si accenni al valore che l'elegante volumetto assume anche per la ben nota competenza d'un collaboratore che il dott. Bettoni ebbe nella persona dell'egregio ing. nobile Giuseppe Paribelli dal Genio civile di Milano per la parte ampiamente svolta nel manuale stesso che riguarda l'importante argomento delle **Scale di Monta** per pesci migratori.

Gran numero di persone che quest'anno visitarono l'interessante Sezione dell'Acquicoltura Alle Esposizioni Riunite di Milano, sorprese quasi che dell'allevamento artificiale del pesce se ne sia già fatto, specialmente all'estero, una industria tanto ricca di feraci prodotti, chiedevano con insistenza un testo italiano per apprendere nelle sue pratiche applicazioni. Il dott. Bettoni, membro onorario della nuova Società Lombarda per la pesca e l'acquicoltura, che sovrintende da parecchi anni a tutto il movimento progressivo della piscicoltura ufficiale in Lombardia, con quella passione che è spiegata dalla vasta sua coltura, non poteva scegliere momento più propizio per regalarci questa tanto desiderata sua nuova opera.

STATO CIVILE

Bollett. settimanale dal 13 al 19 gennaio 1895.

Nascite

Nati vivi maschi 14 femmine 9
 » morti » » »
 Esposti » » »

Totale N. 23

Morti a domicilio

Ermenegildo Modotto di Angelo d'anni 37 fabbro-ferraio — Anna Pianta di Luigi di mesi 3 — Mario Buttacoin di Pietro d'anni 24 operaio di ferraio — Ida Zucchiatti fu Pietro d'anni 39 sarta — Pietro Feruglio di Pietro di giorni 10 — Marianna Marchiol-Lodolo fu Pietro d'anni 80 contadina.

Morti nell'ospedale civile

Luigia Ieola fu Valentino d'anni 31 contadina — Luigia Rossi-Rizzi fu Antonio d'anni 66 possidente — Maria Canciani Busetto d'anni 52 serva — Ernesta Facchini di Francesco d'anni 15 — Domenica Zandigiacomo-Sbrizz fu Francesco d'anni 55 cameriera — Francesco Driussi fu Antonio d'anni 85 filatoiaio.

Morti nell'ospedale militare

Vincenzo Scarpa di Carmine d'anni 23 soldato nel 26.º Regg. Fanteria.

Morti nell'Ospizio Esposti

Noemi Arcoletti di mesi undici.

Morti nella Casa di Ricovero

Giovanni Battista Cislino fu Daniele d'anni 74 scrivano.

Totale N. 15.

dei quali 3 non appartenenti al Com. di Udine

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Antonio De Vir agricoltore con Teresa Zenarola contadina — Antonio Chiaradini operaio ferraio con Amalia Mario contadina — Angelo Vicario agricoltore con Carolina Stella contadina — Nobile Dott. Giulio Buffonelli ing. re civile con Giuseppina Burco agiata — Quinto Pischutti muratore con Petrina Felcher setaiola — Giovanni Della Siega falegname con Emilia Bernich casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Antonio Biasoni conciapelli con Maria Zucchiatti casalinga — Angelo Pangoni facchista con Laigia Modotti casalinga — Albino Ronco operaio con Tranquilla Gregorena zolfanellaja — Annibale Trentini commissionario con Maria Giacomini sarta — Angelo Bernardis cantoniere ferr. con Angelina Carini sarta — Alvise Michelotti braccante con Anna Bassi contadina Antonio Michelino agricoltore con Rosa Tambazzo contadina — Dante Carneletti toraja con Rosa Armellini negoziante — Domenico Missio agricoltore con Lucia Franzolini casalinga — Umberto Poletto impiegato ferr. con Angelina Gruden casalinga — Pietro Lucio Passudetti fornaciajo con Maria Rizzi contadina.

Diario Sacro

Ma. tedì 21 gennaio — s. Vincenzo m.

ULTIME NOTIZIE

La chiusura della sessione

Secondo i fogli ufficiosi il decreto di chiusura è già firmato.

Il decreto dello scioglimento della Camera si pubblicherà in marzo e le elezioni saranno indette per il 28 aprile o il 5 maggio; esse si faranno con le nuove liste.

Barattieri ritorna

La *Stefani* annuncia questo dispaccio da Massaua, 19:

«Barattieri è arrivato oggi a Saganeiti. Domani partirà per l'Asmara colla maggior parte delle truppe.

Ad Atbara (verso i Dervisci) tutto continua a essere tranquillo.»

Si ha da Massaua che Barattieri è arrivato oggi a Saganeiti.

Verso Kassala tutto continua ad essere tranquillo.

Arimondi tenta di catturare Mangascià

Il *Fanfulla* dice che il generale Barattieri sta rientrando, con parte delle truppe, ad Asmara, dopo aver lasciato a Senafè il generale Arimondi, il quale sta ancora inseguendo le bande disperse e tenta, se gli riuscirà di cogliere prima che ripassi il Mareb, e di catturare Mangascià.

10 mila fucili

Si assicura che il governo era informato da parecchio tempo che degli agenti francesi erano riusciti a far penetrare nel Tigre nello scorso autunno 10 mila fucili Remington colle relative munizioni.

I prigionieri e la guerra civile fra i t'grini

I prigionieri fatti nei tre giorni di battaglia in Africa ascendono al numero di 1200. Essi saranno rinviiati alle loro case.

Molti di essi chiesero di prendere servizio nelle truppe coloniali.

Sembra che Mangascià li abbia arruolati con l'inganno. Essi dicono che risposero all'appello credendo di dover combattere alcune tribù nemiche.

**

E' scoppiata la guerra civile nell'Agamè fra il luogotenente di Mangascià ed altri capi che ormai tendono a prenderne il posto.

Le spese per l'Eritrea

Scrive un giornale ministeriale:

«La cifra delle spese che il nostro bilancio avrebbe dovuto sopportare per gli ultimi avvenimenti africani è stata esagerata. La situazione di fatto è questa: Nel bilancio 1893-94 erano impostate, tra spese civili e militari per l'Eritrea L. 8.692,817; nell'esercizio 1894-95 l'impostazione per l'Eritrea è stata ridotta a L. 7.764,117, e ciò in causa dell'unificazione del bilancio coloniale, messo alla dipendenza del ministero degli esteri e ciò permise notevoli economie amministrative senza diminuire le forze militari.

Dal passato esercizio al presente, si era dunque risparmiati quasi un milione di lire. Ora, si accerta che le spese per gli ultimi avvenimenti d'Africa, dalla battaglia di Agordat alla presa di Cassala e dalla marcia su Adua alle vittorie di Coatit e Senafè non arrivano a superare questa somma, nè quindi a raggiungere l'impostazione com'era nel bilancio 1893-91.»

Il nuovo gabinetto francese

Da Parigi 20: Il presidente Felix Faure ricevette iersera Bourgeois, che accettò il mandato di comporre il gabinetto.

E' probabile che il nuovo gabinetto si comporrà così: Bourgeois presidenza e interni, Cavaignac guerra, ammiraglio Humann marina, Doumer commercio, Peytral lavori, Jullien giustizia, Vermina agricoltura, Leggues istruzione, Poincarré finanze, Hanotaux esteri.

Si fanno sforzi per mantenere Delcasse alle colonie.

I radicali affettano di dichiarare che Faure è l'eletto dei monarchici, quindi gli muovono guerra anticipatamente.

Terremoto in Calabria

Da Reggio Calabria 20: Alle ore 7.10 fu avvertita una scossa sensibile di terremoto ondulatorio in senso ovest-est, che fu preceduta da un rombo. E' ritornato il panico. La scossa fu pure avvertita fortemente a Bagnara, Gioia, Palmi e Radiceana.

Il funerale del procuratore generale Celli

Da Milano 20: Il trasporto della salma del procuratore generale Celli spento da mano assassina fu imponente malgrado il tempo piovoso.

Il corteo funebre partendo dal palazzo della Procura generale cominciò a sfilare alle dieci. La banda militare apriva il corteo. Seguivano, con cinque bandiere e colle musiche della Società *Esercito* e del

Municipio, i pompieri in grande tenuta, le Associazioni militari, quelle operaie ed altre ancora. Poi veniva il carro che portava molte belle corone. Seguiva il clero assai numeroso e il carro portante il feretro.

Tenevano i cordoni, il prefetto, il commissario regio pel Municipio, il procuratore generale Ladamanca, il primo presidente della Corte d'Appello Donà, il presidente dell'ordine degli avvocati, il generale Testafochi, il deputato Mussi ed altre notabilità.

Seguivano il carro funebre il presidente di Cassazione a Torino, tutti i magistrati, il corpo consolare, quattro generali in alta uniforme, la rappresentanza del capitolo del Duomo, tutte le autorità civili, moltissimi ufficiali e molte signore. Dappertutto vi era una folla immensa.

Nella chiesa di San Tomaso si celebrarono le esequie.

Al cimitero parlarono il presidente della Corte d'Appello, rappresentante del governo, il procuratore generale Ladamanca, il commissario regio, il prefetto, il deputato Campi per la Curia, il dottore Nicolò per la famiglia.

Lungo il percorso molte bandiere abbrunate erano esposte alle finestre.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 20 — Il *Giornale Ufficiale* pubblica il decreto che nomina Labanoff ambasciatore a Berlino.

Shanghai 20 — La flotta giapponese bombarda Tengehufu. — Due navi da guerra inglesi e americane si trovano nelle vicinanze.

Atene 20 — Oggi vi furono due meeting, uno a favore e uno contro le nuove imposte. In quello favorevole al Governo la maggioranza si pronunciò a favore della soppressione del dazio consumo; nell'altro si protestò contro le nuove imposte. Vi fu qualche tumulto.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 19 gennaio 1895

Venezia 60 73 69 47 36	Napoli 85 18 15 78 49
Bari 75 60 38 59 84	Palermo 14 26 40 65 39
Firenze 20 63 2 85 3	Roma 31 51 19 48 7
Milano 25 43 79 86 1	Torino 23 16 21 90 51

Notizie di Borsa

21 gennaio 1895

Rendite 100 lire god. 1 lugl. 1894 da L. 89.90 a L. 91.10	
id. 100 lire god. 1 genn. 1895 » 87.90 » 88.10	
id. austr. in carta da F. 100.25 » 100.50	
id. in arg. » 100. » 100.25	
Fiorini effettivi da L. 216. » 216.50	
Bancnote austriache » 216. » 216.50	
Marchi germanici » 181 40 » 181.60	
Marcaughi » 21 34 » 21 37	

Antonio Vittori, gerente responsabile.

CAFFÈ MALTO KNEIPP

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di Caffè, vendesi presso tutte le Drogherie e Negozi di coloniali.

Deposito generale per la Provincia e Città presso la ditta

F. Dorta

DOTT. EDOARDO TOSO

Chirurgo-Dentista

UDINE — Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

Specialista per le malattie della bocca

— DENTI-DENTIERE ARTIFICIALI —

Polveri e acqua anaterina per la pulitura dei denti e conservazione delle gengive.

Lavori in oro i più solidi e più leggeri non ingombrando il palato.

Novità vendibili alla libreria Patronato

P. Laurenti d. C. di G.: *Morti noi, finito tutto?* — Vol. di pag. 220, L. 0.60.
 Sac. Stefano Trione: *Il pane dei forti* — Vol. di pag. 120, L. 0.20.

MERCERIA URBANI RAIMONDO

PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

ARREDI DA CHIESA

Baldacchini, Apparamenti, Pianette, Veli Umerali, Ombrelle pel SS.mo Viatico Broccati con oro e senza, Damaschi, Tappeti, Galloni, Frangie, Fiochetti oro e argento, ecc.

Specialità Draperie nere per Ecclesiastici.

— PREZZI CONVENIENTI —

E INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

PRODOTTI ALLA CATRAMINA

(Speciale olio di catrame di refettorio di mare univo S. preparati negli stabilimenti chimico-farmaceutici della ditta A. BERTELLI & C. Milano, via Paolo Frisi, 26, di proprietà del chimico cav. all. Achille Bertelli)

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA

Il Pitiecor riunisce le virtù ricostituenti di un purissimo olio di fegato di merluzzo a quelle antitubercolari della Catramina Bertelli, che vi è contenuta al 50%. Esso si usa in tutte le stagioni, è facilmente assimilabile, è inalterabile, non nauseoso, non è soltanto un medicinale, ma anche un forte alimento. Il Pitiecor è ormai impiegato da tutti i principali medici, coi più luminosi vantaggi, per combattere Rachitismo, Scrofola, Denutrizione, Consunzione, Tubercolosi, Catarrhi e Tossi croniche, Gracilità, Debolezza, Convalescenza.

Il Pitiecor è usato per rinforzare gli organismi deboli dello si gnore delicate e deperite in seguito al parto od all'allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi, le forze perdute per processi malattie. Con esso si combatte specialmente la rachitide, la scrofola, la tubercolosi, ed è poi indicatissimo come ricostituente tanto per i

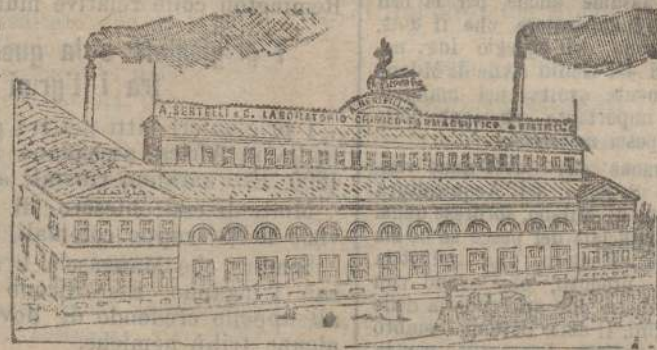
BAMBINI come per gli ADULTI

«... Il Pitiecor mi diede bellissimi risultati in casi di bronchite cronica con deficiente nutrizione generale, e nella scrofola ereditaria...»

Udine, 6 febbraio 1892.
Dott. ANTONIO CAPARINI

«Il Pitiecor mi tornò utilissimo nella scrofola in genere, e nei catarrhi bronco-polmonari cronici...»

Pontealba, 2 dicem. 1891.
Dott. ALESSI MARCO



Stabilimento Chimico-Farmaceutico A. BERTELLI e C. - Milano

“ OVOID ”

BOMBONI ALLA CATRAMINA

Per talune leggere affezioni dell'apparato respiratorio, per le incipienti alterazioni di esso, si sono sostituiti alle Pillole di Catramina (riservate per i casi gravi, croniche o ribelli) gli « Ovoid » che sono bomboni medicati alla Catramina. Essi servono ottimamente nelle incipienti Raucedini, Laringiti, Raffreddori, Bronchiti, Tossi e Catarrhi.

Irritazioni della Gola e del Petto, Aste e Abbassamento di Voce, Ulcerezioni della Laringe. Gli « Ovoid » sono delicati, gradevoli, e anche le signore più difficili trovano che gli « Ovoid » sono un grande miglioramento sulle vecchie gurgogli e sulle pastiglie. Ed infatti l'uso degli « Ovoid » permette di introdurre nell'organismo e di portare in contatto delle mucose irritate la preziosa « Catramina », mantenendo l'illusione del succhiare una profumata caramella di zucchero.

Essi sono preziosi per signore, oratori, militari, artisti di canto, avvocati, maestri, fumatori, ciclisti, marinai, sportsmen, viaggiatori, predicatori, ferrovieri e sono di una efficacia portentosa nelle

IRRITAZIONI DELLA GOLA

In casi gravi, o cronici, o trascurati, o ribelli di malattie della gola, dei bronchi, dei polmoni e della viscera, si ricorra, come già sopra detto, all'uso delle pillole di Catramina, che sono più potenti. Badate che i bambini, oltremodo golosi degli « Ovoid », non ne abusino, poiché dice il proverbio che « il troppo storpia » e anche gli « Ovoid » se presi in quantità eccessiva possono recare disturbo. Un adulto non ne prenda mai più di mezza scatola al giorno.

Una scatola « Ovoid » L. 1. — Tre scatole, franco di porto, L. 3, da A. BERTELLI e C., Chimici Farmacisti, Milano, Via Paolo Frisi, N. 26.

PILLOLE DI CATRAMINA

di una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo contro l'INFLUENZA, le TOSSI e i CATARRI.

Le pillole di Catramina, come gli altri prodotti Pitiecor e Ovoid, trovansi in vendita in tutte le farmacie del mondo.

Le Pillole di Catramina si vendono in scatole grandi da L. 2,50, scatole medie L. 1,50 e scatole piccole da LIRE UNA

Per l'Inghilterra e Colonie inglesi rivolgersi alla BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY, rappresentata dai sigg. William Edwards and Son, 157, Queen Victoria Street, London E. C.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alto disinfecta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

PROVARLA È ADOTRARLA

— Lire UNA la scatola con istruzione —

Esigete la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni FRANGA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifrica del Comm. Prof. VANZETTI inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

In Udine farmacie GIROLAMI, BOSERO, FRANCESCO MINISINI e profumeria PEROZZI e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.

VOLETE DIGERIR BENE??

NEL 1720



(175 anni fa) il dotto e distinto medico Florido Piombi celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa Acqua di Nocera Umbra, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita



La Regina delle Acque da tavola.

Il Ferro - China - Bisleri

liquore stomacico aperitivo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.



FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

VIA BROLETTO, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati alle primarie esposizioni mondiali

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito.

È raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, non che il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza.

Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del Fernet-Branca ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col selz, col vino e col caffè.

Prezzo: bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2

Guardarsi dall'innumerabili contraffazioni!

Esigete sull'etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

GIORNALE DI KNEIPP

Col 1 Giugno 1894 il GIORNALE di KNEIPP, indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp, entrò nel suo secondo anno di vita. Per dimostrare l'importanza di questo periodico basta il fatto che nel primo anno di sua esistenza ha ottenuto grandissima diffusione non soltanto in tutta Italia ma anche in Austria, Svizzera, Francia ed America.

Il GIORNALE di KNEIPP è indispensabile a tutti; agli ammalati per trovare il modo di guarire dalle loro malattie, ai sani per prevenirle.

Il GIORNALE di KNEIPP esce il 1 e il 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4.0 reale.

Prezzo annuo d'abbonamento per l'Italia L. 5 per gli altri Stati L. 6.20.

Gli abbonati al GIORNALE di KNEIPP potranno avere consultati intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno, per lettera.

L'ufficio di Amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta 16.

422

immagini di Santi in cromo, per cent. 60. il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Latronato-via della Posta, 16 - Udine.

Udine - Tipografia Latronato - Udine